

**Omelia del P. Procuratore Generale**  
**S. Messa dell'Incontro Latinoamericano dell'Oratorio**  
**Santuario di N. S. di Guadalupe, Città del Messico**  
**30 giugno 2011**

Carissimi Padri e Fratelli,

sia lodato Gesù Cristo e la Sua Santissima Madre che salutiamo in questo grande tempio guardando alla Sua immagine impressa sulla tilma di san Juan Diego, la Vergine-Madre che «*dal cielo, in una bella mattina, scese al Tepeyac*» percorrendo la via che ci conduce al Cielo.

1. «L'apostolato dell'Oratorio: via al Cielo» è il motto scelto per l'Incontro Latinoamericano dell'Oratorio che ci riunisce in questi giorni.

Qui, in questo santuario, posando i nostri occhi sulla prodigiosa immagine di Maria, ci è chiaro più che mai che il cammino al Cielo esiste: non perché noi lo apriamo, ma perché è stato aperto dall'Alto: nel momento dell'Incarnazione del Verbo eterno, quando alla Vergine di Nazareth l'angelo portò il lieto annuncio e la proposta di diventare Madre di Dio che si fa Uomo.

Tutti i cammini della Chiesa e nella Chiesa partono di qui: dal "Sì" che Dio disse all'umanità donandole il Suo Figlio unigenito, e dal "Sì" con cui la Vergine rispose alla proposta di Dio.

Nel cammino aperto da questi due "Sì" si situano tutti i cammini che conducono al Cielo: alla meta del nostro camminare, senza la quale ogni cammino, anche il più umanamente degno, perde il suo pieno significato ed il suo valore.

Poiché questa fondamentale verità – nel clima della secolarizzazione che intacca anche i credenti – corre oggi il rischio di appannarsi notevolmente, e in alcune parti del mondo è già abbondantemente appannata, la cosa più importante che nel nostro Incontro è stata proclamata è proprio quella che il suo motto mette in evidenza.

Tutto ciò che si è detto – in conferenze, laboratori, gruppi di studio – è molto importante, ma ha il suo fondamento in questa verità che il nostro Padre san Filippo pose alla base di tutto il suo apostolato, poiché stava alla base della sua stessa vita: la verità che egli simpaticamente enunciava anche lanciando in aria il suo berretto dicendo: «*Paradiso! Paradiso!*».

Hanno bene appreso questa lezione del Padre due suoi insigni discepoli: il Beato Card. Giovanni Enrico Newman, che oggi ricordiamo ringraziando il Signore per il dono della recente beatificazione; e il venerabile Card. Cesare Baronio che desidero ricordare, con tutti voi, nell'anniversario della sua nascita al Cielo: il 30 giugno di 404 anni fa, infatti, egli chiudeva gli occhi su questa terra per aprirli sullo splendore del Paradiso.

Il Beato Newman ripeté per tutta la vita ciò che aveva letto, quindicenne, in un libro di Thomas Scott, nella tappa iniziale del suo cammino di conversione che lo avrebbe condotto alla gloria degli altari: «*La santità più che la pace!*»: il cammino al Cielo, più che una tranquillità vuota e inconsistente. E il ven. Baronio, il «tralcio più schietto della vite di Filippo», suo "novizio" per tutta la vita, ripeté fin sul letto di morte: «*Quaerite Deum, quaerite Deum! Cercate Dio, cercate Dio!*».

Ma come non ricordare, nel III centenario del Beato José Vaz, anche la testimonianza di questo insigne oratoriano, figlio dell'India, nel cui *dies natalis* la nuova Congregazione di Mérida ha ricevuto il Rescritto Apostolico e che mirabilmente ci è stato presentato ieri? «*Io sono un nulla* – disse il Beato José in punto di morte – *Vivete secondo la volontà di Dio!*». Tutta la sua vita era stata vissuta all'insegna di questa verità!

«*Tutto è vostro e voi siete di Cristo e Cristo è di Dio*» ha scritto l'Apostolo (1 Cor 3, 23): la vera importanza di ogni cosa è rivelata dalla meta finale del cammino! Se un cammino non è volto al Cielo, è un povero cammino, un vicolo cieco che non permette di sperimentare la gioia promessa da Gesù Cristo già ora, nei giorni della vita terrena: «*La mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena*» (Giov. 15,9).

«*Cerchi la via?* – diceva sant'Agostino – *Ascolta il Signore che dice: "Io sono la via". Prima di dirti dove andare ti dice per dove camminare: "Io sono la via, la verità e la vita". La via è giunta fino a te. Alzati e cammina!*» (in Jo. 34, 9).

*La Via è giunta fino a te!*

C'è la via, cari Fratelli, perché c'è un Mistero di Grazia e di Amore che ci precede e ci accompagna, e questo Mistero d'Amore si chiama Gesù Cristo, che dà pienezza e valore ad ogni palpito della nostra vita, ad ogni atto, ad ogni gesto! La vita è piena *per Lui!* Perché è Lui che la rende piena!

2. Il nostro cammino al Cielo, carissimi Padri e Fratelli, si compie sulla via dell'Oratorio, come dicono le nostre Costituzioni nel loro ultimo paragrafo: «*Questa dunque è la via per la quale il Padre Filippo volle che i suoi camminassero...*» (Const., Adv. B).

Chiamati all'Oratorio – sì, *chiamati* poiché l'Oratorio è la vocazione che abbiamo ricevuto – noi comprendiamo che la via tracciata da Padre Filippo non è il prodotto di una sua decisione, ma frutto di quel movimento che lo Spirito Santo imprime in ogni epoca nella vita della Chiesa.

Questa via è per noi la via che il Signore ha scelto per condurci al Cielo! «*Questa dunque è la via per la quale il Padre Filippo volle che i suoi camminassero, mantenendosi in piena libertà, di modo che l'avanzamento nelle virtù fosse anche una pia emulazione nella perfezione, presupposto della stessa perseveranza in seno alla Congregazione*».

Uno dei primi discepoli di San Filippo diceva: «*Noi non facciamo quaggiù la professione dei voti, perché la professione avviene in Cielo... Quaggiù, tutto il tempo che Dio ci dà è un noviziato per il Cielo*».

Ebbene, bisogna farlo questo Noviziato, per entrare in Cielo!

In questo cammino, non mancano le fatiche poiché è alta la posta in gioco; ma non abbiamo motivo di temere: Colui che è la Via, è con noi, cammina con noi!

La mentalità moderna ha coniato una frase famosa: *L'importante è partecipare...* Non mi pare però su questa linea l'apostolo Paolo che dice: «*In stadio omnes quidem currunt, unus autem accipit bravium*»: nello stadio tutti corrono, ma uno solo riceve il premio. E aggiunge: «*Sic currite ut comprehendatis*: correte in modo da conseguirlo! «*Correte, dunque, in modo da conquistarlo. Però ogni atleta è temperante in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona corruttibile, noi, invece, una incorruttibile. Io quindi corro, ma non come chi è senza meta; faccio il pugilato, ma non come chi batte l'aria; anzi, tratto duramente il mio corpo e lo riduco in schiavitù, perché non avvenga che, dopo aver predicato agli altri, io stesso sia squalificato*» (1 Cor. 9. 24-27).

3. Di questa corsa e del premio che ci attende, Maria è la testimonianza più alta: è Lei, infatti, la “prima discepolo del Signore”.

A Lei dunque noi affidiamo l'Oratorio:

Ti offriamo, Vergine-Madre, tutti gli Oratori del mondo, con i Padri delle Congregazioni, i candidati e i Laici degli Oratori Secolari; gli Oratori dell'Europa, dell'America, dell'Africa e i progetti di fondazione presenti negli altri Continenti. In particolare ti raccomandiamo, o Vergine Purissima, le Congregazioni di Puebla de los Angeles che ricorda quest'anno il 360.mo della sua fondazione e di San Miguel de Allende che celebra il suo terzo centenario.

Con Filippo nostro Santo Padre, Ti diciamo: Tu sei Madre e Fondatrice delle nostre Congregazioni, come sei stata Madre e Fondatrice della prima di esse, la Congregazione Romana. Risveglia in ognuno dei figli di Padre Filippo il fervore apostolico, la fedeltà alla Chiesa e, nella Chiesa, al carisma filippino; risveglia il desiderio e l'impegno di sincera formazione iniziale e, dopo, della formazione permanente nel corso della vita!

Madre, l'Oratorio è Tuo!

Carissimi Fratelli, vorrei concludere, se mi è permesso, con un atto personale: desidero porre nel Cuore della Vergine-Madre Guadalupana anche gli anni del mio servizio alla Confederazione dell'Oratorio.

Sono stato eletto a questo ufficio nel medesimo Congresso Generale del 1994 che elesse anche a Delegato della Sede Apostolica per l'Oratorio il P. Antonio Ríos Chávez, che saluto con l'affetto che egli conosce.

Mai ho dimenticato come in quei momenti di timore in cui mi pareva difficile accettare il mandato, fu proprio un padre del Messico che si avvicinò a me per donarmi una immagine della Vergine di Guadalupe, che portava scritte le parole di Maria a Juan Diego: «*No temas, ¿no estoy yo aquí que soy tu Madre?*»: Non temere. Non ci sono qui io che son Tua Madre?

La mia prima visita fuori d'Italia come Procuratore Generale è stata al Messico, e per la prima volta, nel 1995, fui in questo santuario. Ora che il cammino dei tre mandati è quasi giunto al termine, mi pare un segno della tenerezza della Vergine Guadalupana che quello che posso verosimilmente pensare come il mio ultimo lungo viaggio da Procuratore avvenga qui in Messico e si concluda in questo santuario tanto caro.

Qui, allora, dico alla Vergine il mio grazie e Le chiedo di ottenermi da Dio e dagli uomini il perdono di ciò che ho fatto male; e La prego che benedica il lavoro e tutti quelli che, con tanta generosità, mi hanno prestato la loro collaborazione o mi hanno sostenuto con il loro affetto fraterno.

Grazie, carissimi Confratelli!

Originale in spagnolo:

Muy queridos Padres y Hermanos:

alabado sea Jesucristo y su Santísima Madre que saludamos en este gran templo mirando a su imagen impresa en la tilma de San Juan Diego, la Virgen-Madre que “*desde el Cielo, una hermosa mañana, bajó al Tepeyac*” para indicar a sus hijos el camino que conduce al Cielo.

1. “*El apostolado del Oratorio: camino al Cielo*” es el lema del Encuentro Latinoamericano del Oratorio que nos reúne.

Aquí, en este santuario, poniendo nuestros ojos en la prodigiosa imagen de María, nos damos cuenta más que nunca que el camino al Cielo existe, no porque nosotros lo abramos, sino porque desde lo Alto ha sido abierto: en el momento de la Encarnación del Verbo eterno, cuando a la Virgencita de Nazaret el ángel le llevó la gran noticia y la propuesta de ser madre de Dios que se hace Hombre.

Todos los caminos de la Iglesia y en la Iglesia parten de allí: del “Sí” que Dios dijo a la humanidad donándole su Hijo Unigenito, y del “Sí” con que la Virgen respondió la propuesta de Dios.

En el camino abierto por estos “Sí” se sitúan todos los caminos que llevan al Cielo, a la meta de nuestro caminar; sin el cual objetivo cada camino, incluso el humanamente más digno, no tiene pleno sentido.

Como esta fundamental verdad – en el clima de secularización que afecta incluso a los creyentes – corre hoy el riesgo de perder brillo, y en unas partes del mundo ya lo ha perdido, lo más importante que en el Encuentro ha sido proclamado es justamente lo que pone en evidencia el mismo lema. Todo lo que se ha desarrollado – en ponencias, talleres, grupos de estudio – es muy importante, pero su sólido fundamento está en esta verdad que nuestro Padre Felipe puso en la base de todo su apostolado, como lo puso en la base de su misma vida: la verdad que él alegremente proclamaba lanzando en alto su bonete diciendo: “Paraíso, Paraíso”.

Han aprendido bien esta lección dos insignes discípulos del Padre: el beato *Card. Juan Enrique Newman*, que hoy recordamos agradeciendo al Señor el don de su reciente beatificación; y el venerable *Card. César Baronio* que quiero recordar hoy, junto a todos Uds, en el aniversario de su nacimiento al cielo: el 30 de junio, hace 404 años, Baronio cerró los ojos en la tierra para abrirlos en el paraíso.

El Beato Newman repitió a largo de toda su vida lo que había leído, jovencito de quince años, en un libro de Thomas Scott, en la etapa inicial de su camino de conversión que lo llevaría hasta la gloria de los altares: «*¡La santidad mejor que la paz!*»: el camino al Cielo, mejor que una tranquilidad vacía e inconsistente. Y Baronio, el “más puro brote de la viña del Padre Felipe”, su “novicio” por toda su vida, repitió siempre, hasta el momento de su muerte: «*Quaerite Deum! Quaerite Deum! ¡Busquen a Dios! ¡Busquen a Dios!*».

¿Cómo no recordar también, en el III centenario del *Beato José Vaz*, el testimonio de este oratoriano insigne, hijo de la India, en cuyo *dies natalis* la nueva Congregación de Mérida ha recibido el Rescripto Apostólico, y que se nos presentó ayer tan hermosamente en el Oratorio? «*¡Yo soy nada – son sus últimas palabras – Vivan según la Voluntad de Dios!*». Toda su vida había estado marcada por esta verdad!

«*Todo es vuestro y vosotros de Cristo y Cristo de Dios*» escribió el Apóstol (1 Cor 3, 23): la verdadera importancia de todo es revelada por la meta del camino! Si un camino no es hacia el Cielo, es un pobre camino, un callejón sin salida que no permite experimentar la felicidad prometida por Jesucristo ya en los días de esta vida, cuando dijo: «*mi gozo esté en ustedes ... y sea colmado*» (Jn. 15, 11).

“*¿Buscas el camino? – decía san Agustín – Escucha al Señor que dice: Yo soy el Camino. Antes de decirte a dónde ir, te dije por donde tienes que pasar: Yo soy el camino, yo soy la verdad, yo soy la vida. El camino ha venido a ti. ¡Levántate y camina!*” (in Jo. 34, 9).

*¡El camino ha venido hasta a ti!*

Queridos Hermanos, hay camino porque hay un Misterio de gracia y de amor que nos precede y nos acompaña, y este Misterio de amor se llama Jesucristo el cual da plenitud y valor a cada latido de nuestra vida, cada acto, cada gesto. ¡La vida está llena de él! ¡Porque es él quien la convierte en una vida plena!

2. Nuestro camino al Cielo, queridos Padres y Hermanos, se actualiza en el camino del Oratorio, como afirman nuestras Constituciones en su último párrafo: «*Este es por tanto el camino que San Felipe quiso que siguieran los suyos...*» (Const., Adv. B).

Llamados al Oratorio – sí, *llamados*, porqué el Oratorio es la vocación que hemos recibido – entendemos que el camino trazado por el Padre Felipe no viene de una decisión suya, sino que es el fruto de aquel movimiento que el Espíritu Santo imprime en cada época en la vida de la Iglesia.

Este camino es para nosotros el camino que el Señor ha elegido para que lleguemos al Cielo! «*Este es por tanto el camino que San Felipe quiso que siguieran los suyos, manteniéndose en plena libertad, de modo que el progreso en la virtud y la santa imitación de los perfectos sea aquello de que dependa la misma perseverancia en la Congregación*».

Uno de los primeros discípulos de San Felipe decía: “*No hacemos aquí profesión de votos porqué la profesión se hará en el Cielo... Aquí, todo el tiempo que Dios nos da ¡es un noviciado para el Cielo!*”

¡Por tanto es necesario vivir este Noviciado para intrar en el Cielo!

En este camino no faltan fatigas pues es grande lo que está en juego; pero no nos debe asustar nada: Quien es el camino ¡está con nosotros y camina con nosotros!

La mentalidad moderna ha acuñado una frase conocida: *Lo importante es participar ...* No me parece ser esta la línea del apóstol Pablo, que dice: “*In stadio omnes quidem currunt, unus autem accipit bravium*: En las carreras del estadio todos corren mas uno solo recibe el premio”. Y añade: “*Sic currite ut comprehendatis*: ¡corran de manera que lo consigan!”. “*Asi pues yo corro no como a la ventura, y ejerzo el pugilato no como dando golpes en el vacio, sino que golpeo mi cuerpo y lo esclavizo. No sea que, habiendo proclamado a los demas, resulte yo mismo descalificado*” (1 Cor. 9. 24-27).

3. De esta carrera y del premio que esperamos María es el testimonio más alto: Ella, sin embargo, es la “primera discípula del Señor”.

A Ella confiamos el Oratorio:

Te ofrecemos, Virgen-Madre, todos los Oratorios del mundo con los Padres de sus Congregaciones, los candidatos y los Laicos de los Oratorios Seculares; los Oratorios de Europa, de America, de Africa, y tambien los proyectos de fundaciones en los demas Continentes. De especial manera Te encomendamos, Virgen Purísima, las Congregaciones de Puebla de los Angeles y de San Miguel de Allende qu celebran en este año respectivamente sus 360 y 300 Aniversarios.

Con Felipe nuestro Padre, Te decimos: Tu eres Madre y Fundadora de cada una de nuestras Congregaciones, como fuiste Madre y Fundadora de la primera que nació, la Congregación de Roma.

Despierta en cada uno de los hijos del Padre Felipe el fervor apostólico, la fidelidad la Iglesia y, en la Iglesia, la fidelidad al carisma filipense; despierta el deseo y el compromiso de la sincera formación inicial, y de la formación permanente a lo largo del camino!

Madre, el Oratorio s tuyo!

Queridísimos hermanos:

en conclusión, si me permiten un acto muy personal, quisiera poner en el Corazón de la Virgen-Madre Guadalupana también los años de mi servicio a la Confederación del Oratorio.

Fui elegido para este encargo en el mismo Congreso General que elegía también como Delegado de la Sede Apostólica para el Oratorio al P. Antonio Ríos Chávez, que saludo con el afecto quel él conoce.

Nunca he olvidado cómo en aquellos momentos de temor en que me parecia difícil aceptar el mandato, fue justamente un padre de México quien se acercó a mí para obsequiarme una imagen de la Virgen de Guadalupe, que contenía las palabras de María a Juan Diego: “*No temas, ¿no estoy yo aquí que soy tu Madre?*”.

Mi primera visita como Procurador, fuera de Italia, fue a México, y por primera vez, en ‘95, estuve aquí en este santuario. Ahora que el camino de tres mandados casi ha llegado al final me parece un signo de la ternura de la Virgen de Guadalupe que mi viaje – que pienso sea probablemente mi último largo viaje de Procurador – haya sido a México y que se acabe en este santuario tan querido.

Aquí, entonces, le expreso a la Virgen mi agradecimiento y le pido que me obtenga de Dios y de los hombres el perdón or lo que hice mal; le pido que bendiga mi trabajo y todos los que con generosidad me han prestado su colaboración y me han apoyado con afecto fraterno.

Muchas gracias, queridos hermanos!